

Diagnosi di declino cognitivo in aumento e farmaci allo studio, ma non bastano Tedeschi (Università Vanvitelli): occorre potenziare la rete di assistenza in tutta Italia



L'analisi

«Per la sclerosi multipla serve più integrazione con il territorio»

La sclerosi multipla è una patologia che può essere considerata "esemplare" sotto il profilo delle innovazioni nelle terapie e non solo. «Lo è», chiarisce Gioacchino Tedeschi, direttore della Clinica neurologica della "Vanvitelli" di Napoli, sia per le caratteristiche dei pazienti, che solitamente ricevono la diagnosi in una delle fasi più attive della loro vita, sia perché la malattia tende a cronicizzare e dunque li accompagna lungo l'arco di una vita». Proprio per queste ragioni, la sclerosi multipla ha spesso un carattere evolutivo e una disabilità più o meno grave. Ma con esiti differenti. «Vent'anni fa - prosegue Tedeschi - la gravità della disabilità causata dalla sclerosi multipla era ben diversa. Ora disponiamo di oltre 20 farmaci che possiamo usare a seconda dei casi, con l'obiettivo di prevenire le ricadute». La sclerosi multipla alterna fasi di remissione a momenti di acutizzazione, e spesso assume una forma progressiva. Tedeschi chiarisce che «i farmaci di oggi agiscono sul sistema immunitario in modo estremamente incisivo. Inoltre, è cambiato il paradigma di approccio. Prima si attendeva che la malattia entrasse in una fase più grave per intervenire con terapie aggressive, oggi in molti casi si preferisce agire subito con forza». Ed è proprio questo il tema: quando le terapie sono più aggressive si possono avere maggiori effetti collaterali, dunque la gestione diviene molto complessa. Esistono Centri di riferimento che sono in grado di prendere in carico i pazienti. Tuttavia «non si può pensare - conclude Tedeschi - che i centri debbano da soli rispondere a tutte le esigenze di cura e di presa in carico. Resta determinante una forte integrazione con il territorio, al momento anello debole della catena».

Emergenza Alzheimer le vie di fuga

Il Global Burden of disease (documento della World health organization) annovera tra le 10 malattie maggiormente invalidanti al mondo, ben tre patologie neurologiche: demenze, stroke e cefalea. Gioacchino Tedeschi, direttore della Clinica neurologica dell'azienda ospedaliera universitaria Luigi Vanvitelli di Napoli, spiega che «l'incidenza e la prevalenza di queste patologie sta cambiando, ad esempio lo stroke ha un'incidenza minore grazie alla prevenzione, mentre la prevalenza è aumentata grazie al miglioramento delle cure della fase acuta». Inoltre, incidenza e prevalenza della malattia di Alzheimer o di altre demenze aumenteranno a causa dell'incremento della vita media.

Facile prevedere che, negli anni a venire, il numero delle malattie neurologiche, e non solo quelle legate all'invecchiamento, sarà sempre più alto. Queste premesse spingono a guardare con crescente attenzione alla complessità della neurologia e alle nuove sfide che questa pone.

«Oggi i neurologi sono chiamati a un lavoro sempre più articolato e complesso», fa notare il professore Tedeschi. «L'aumento delle conoscenze ha portato da un lato ad una maggiore capacità diagnostica, dall'altro a un numero sempre più ampio di terapie. Solo per citare alcuni esempi, si pensi alla sclerosi multipla, malattia che colpisce in Italia circa 1303.000 persone, in linea di massima nella fase più attiva della loro vita». Prosegue il professore: «Prima avevamo poche armi terapeutiche, oggi i farmaci sono più di venti, con una capacità di incidere a fondo sul sistema im-



Il neurologo Gioacchino Tedeschi

LA CLASSIFICA

- 1 ALZHEIMER
- 2 MALATTIE DEGLI ORGANI DI SENSO
- 3 DIABETE
- 4 MAL DI SCHIENA - MAL DI COLLO
- 5 EMICRANIA
- 6 CANCRO AI POLMONI
- 7 DEPRESSIONE
- 8 MALATTIE DELLA PELLE
- 9 ICTUS
- 10 CARDIOPATIA ISCHEMICA

in neretto le patologie neurologiche

L'EGO - HUB

munologico. Farmaci simili richiedono una gestione molto complessa del paziente. Stesso discorso vale per la prevenzione dell'emicrania, che nella forma cronica colpisce il due per cento circa della po-

polazione, per la quale ci sono oggi anticorpi monoclonali che consentono di fare prevenzione, mentre le terapie geniche sono in grado di cambiare la vita di pazienti con atrofia muscolare spinale».

Ancora: «Nei prossimi anni potrebbero arrivare farmaci capaci di modificare il decorso della malattia di Alzheimer quando identificata nelle fasi precoci di malattia e per questo sarà ancor più importante

far diagnosi precocemente. Le persone affette da demenza in Italia sono circa 1.200.000, cui si aggiungono circa 900.000 persone con decadimento cognitivo lieve, di cui una parte rilevante potrebbe evolvere verso una demenza. Anche se nel nostro paese esistono centri di riferimento per tutte queste malattie c'è bisogno di renderli più omogenei e più uniformemente distribuiti sul territorio nazionale, nonché di realizzare un miglior equilibrio tra ricorso ai centri di eccellenza e prossimità territoriale».

Dunque, qual è il giusto approccio? Tedeschi non ha dubbi: «Bisogna - afferma - distribuire meglio il lavoro tra i diversi protagonisti dell'assistenza, precisando chi fa cosa e dove lo si fa, in pratica riformando la rete ospedaliera e distribuendo il lavoro tra ospedali di I e II livello da una parte e ospedali di comunità, neurologi territoriali e medici di famiglia dall'altro. Tutto questo richiede sì il contributo dei decisori istituzionali che dovranno identificare le diverse categorie di ospedali, organizzare il territorio e mettere in rete queste due componenti del sistema, ma anche una presa di coscienza dei medici che dovranno abituarsi alla gestione condivisa del paziente a seconda della fase e della complessità di malattia». Conclude l'esperto: «Fortunatamente, la pandemia ci ha introdotti all'uso della telemedicina e questo nuovo approccio dovrebbe facilitare l'interazione tra rete ospedaliera e territorio, nonché tra i diversi professionisti che in queste strutture operano».

Marcella Travazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI
La Puglia copre i debiti: no a tasse extra sulla salute

Anche per l'esercizio 2021, «nonostante le difficoltà e criticità determinate dalla pandemia a seguito della gestione dell'emergenza sanitaria e per l'attuazione della campagna vaccinale, la Regione Puglia ha

garantito l'equilibrio economico del Servizio sanitario regionale». Su proposta dell'assessore alla Sanità, Rocco Palese, la giunta ha così approvato con la copertura del disavanzo sanitario. Senza introdurre nuove tasse.

LA MALATTIA
Epatite a causa sconosciuta 38 vittime tra i bambini

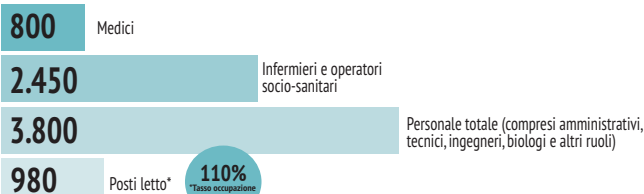
«Oltre setteteo casi probabili» di epatite a causa sconosciuta nei bambini sono stati segnalati, al momento, all'Organizzazione mondiale della sanità. Le diagnosi sono arrivate «da 34 Paesi, e altri 112 casi sono sotto indagine».

Almeno trentotto bambini hanno avuto bisogno di un trapianto di fegato e dieci sono morti». Lo ha riferito durante il periodico briefing con la stampa il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Tremila operazioni di urologia all'anno garantite dal più grande ospedale del Sud grazie ad apparecchiature hi-tech Fedelini alla guida del team di professionisti: tumori del rene, della prostata e della vescica sempre più frequenti

LA SCHEDE

In servizio all'ospedale Cardarelli



FONTE:



LEGO - HUB

Interventi mini-invasivi Cardarelli avanti tutta

Con circa 3.000 interventi all'anno, molti dei quali di chirurgia uro-oncologica, l'Urologia del Cardarelli di Napoli (diretta da Paolo Fedelini) è un centro di riferimento, non solo per i pazienti campani. A rendere per molti versi unico il lavoro svolto al Cardarelli sono certamente le tecnologie, ma a fare la differenza è soprattutto la professionalità di una squadra che ha fatto della formazione continua il proprio dogma.

Non a caso, l'unità operativa complessa diretta da Fedelini si occupa oggi di chirurgia dei tumori dell'apparato uro-genitale, ma anche di calcolosi renale, terapia mini-invasiva con laser ad Olmio, dell'iperplasia prostatica benigna, andrologia e ricostruzione mini-invasiva dell'apparato uro-genitale. Garantendo, unico centro in Campa-

nia, interventi di pronto soccorso urologico. «Complice l'aumento della vita media e una maggiore capacità diagnostica - spiega Fedelini - assistiamo a un importante aumento delle diagnosi di neoplasie. I tumori più frequenti sono per noi quelli del rene, della prostata e della vescica». Neoplasie che i chirurghi diretti da Fedelini possono affrontare al meglio, discutendo ogni caso nell'ambito del Gruppo oncologico multidisciplinare (Gom) e poi intervenendo con tecniche mini-invasive e di chirurgia robotica.

Sono proprio le tecniche mini-invasive utilizzate, quali ad esempio la chirurgia laparoscopica robot-assistita, a qualificare l'eccellenza del Cardarelli in campo urologico. Tecniche che possono offrire risultati altrimenti impossibili. Si pensi, tra l'altro, ad una visione magnificata e in 3D che consente al



ROBOT E LAPAROSCOPIA MA ANCHE VISIONE IN 3D PER CONSENTIRE MINORE DOLORE E LA RAPIDA RIPRESA DEI NOSTRI PAZIENTI

chirurgo di riconoscere al meglio e rispettare qualsiasi dettaglio anatomico. «Questi interventi - prosegue Fedelini - garantiscono ai nostri pazienti un minore dolore post operatorio, ma anche minori perdite ematiche (quindi un ricorso limitato a trasfusioni), ma anche un tempo di ospedalizzazione inferiore e una precoce ripresa delle normali attività quotidiane».

Nella maggior parte dei casi, i risultati oncologici sono comparabili, al di là dall'approccio usato, ma i vantaggi della mini-invasività portano gli specialisti del Cardarelli a perfezionare e a consolidare la propria esperienza di continuo. Così, negli anni, l'Urologia del Cardarelli è arrivata a fare scuola. Anche per la patologia renale, l'intervento eseguito in visione 3D offre vantaggi importanti in termini di qualità della visione, consentendo una rico-

struzione del rene da cui è stato rimosso il tumore. E ridurre le complicanze significa anche risparmio della spesa sanitaria. Anche se i benefici maggiori sono quelli per i pazienti, che vedono preservata al massimo la funzione renale. Paolo Fedelini è inoltre riconosciuto a livello nazionale tra i maggiori esperti di chirurgia ricostruttiva della via escrettrice con tecnica mini-invasiva; ragione per la quale è spesso chiamato ad operare anche fuori regione. «Questo tipo di intervento è necessario in diversi casi, come ad esempio per lesioni dell'uretere, malformazioni congenite o ancora nelle stenosi». Interventi che richiedono una grande esperienza di sala operatoria e che possono radicalmente cambiare la qualità di vita dei pazienti.

Emanuela Di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dalla pillola blu al laser verde: addio alla chirurgia»

L'andrologia ha avuto negli ultimi decenni uno sviluppo straordinario, tanto da riuscire a risolvere problemi per i quali prima non esistevano soluzioni. Fabrizio Iacono, professore di ruolo di Urologia all'Università Federico II di Napoli, è stato uno dei pionieri dell'andrologia napoletana. Allievo del professore Tullio Lotti (fondatore dell'urologia universitaria partenopea) Iacono, dopo aver conseguito la specializzazione in urologia, nel 1990 si è specializzato anche in andrologia a Pisa, quando a Napoli questa branca non veniva presa quasi in considerazione. «Nel 1982 - spiega lo specialista - Tullio Lotti, mio mentore, iniziò a farmi conoscere e a trasferirmi la passione per questa disciplina ultraspecialistica. Era convinto che avrebbe avuto uno sviluppo straordinario e mi disse che me ne sarei dovuto occupare. Nel 1983 feci un lungo stage negli Stati Uniti per acquisire conoscenze più avanzate che avrei poi importato a Napoli».

Da allora moltissimo è cambiato.

«Sì. All'inizio degli anni 80, ad esempio, avevamo poche possibilità di diagnosticare correttamente e curare la disfunzione erettile. Importati dagli Stati Uniti un sistema per registrare le erezioni spontanee notturne che tutti gli uomini sani hanno durante la fase Rem del sonno. Cominciammo quindi a distinguere la disfunzione erettile di tipo psicologico da quella organica. Purtroppo, le possibilità terapeutiche erano poche, si usavano cure su base ormonale che poco risolvevano e si passava direttamente alla chirurgia. In quegli anni eseguimmo i pri-



mi impianti di protesi penine idrauliche. Fu solo dopo il 1983 che il francese Ronald Virag propose le prime iniezioni intracavenose con papaverina, aprendo la via farmacologica alla terapia della disfunzione erettile».

Oggi come si cura?

«Il grande cambiamento si è avuto nel 1999 con l'arrivo del primo farmaco orale per la cura sintomatica della disfunzione erettile, il Sildenafil, la famosa pillola blu. Una svolta epocale. Oggi abbiamo 4 molecole, somministrabili per via orale, che servono allo scopo e funzionano nel 70 per cento circa dei casi. Ovviamente sono farmaci che vanno prescritti da un medico, meglio se specialista del settore. Hanno precise indicazioni e possono avere sia controindicazioni che effetti collaterali».

Se questa terapia non risponde?

«Si può ricorrere all'iniezione intracavenosa di prostaglandina da eseguire in autosomministrazione pochi minuti prima del bisogno o l'impianto di protesi penine idrauliche di ultima generazione che mimano la funzione ert-

tile in modo molto naturale».

Esistono alternative non farmacologiche e non invasive?

«Sì, sono un sostenitore delle terapie riabilitative nei casi di lieve calo della funzione erettiva, magari legata all'età che avanza o ad altre situazioni acquisite. L'impiego di particolari integratori brevettati di ultima generazione, in associazione a sedute di onde d'urto a bassa intensità, riescono a migliorare sensibilmente la funzione sessuale maschile con risultati duraturi nel tempo».

Per l'infertilità maschile che progressi terapeutici ci sono stati?

«Straordinari. Basti pensare alle azoospermie, l'assenza cioè di spermatozoi nel liquido seminale. Questi erano casi praticamente irrisolvibili in passato. Oggi le tecniche microchirurgiche ci consentono di prelevare spermatozoi direttamente dal testicolo ed eseguire poi una fecondazione in vitro risolvendo circa il 50 per cento dei casi».

Pasti importanti anche per l'ipertrofia prostatica benigna. Quali sono le ultime soluzioni?

«L'impiego dei laser ha trasformato completamente questa chirurgia, rendendo la procedura minimamente invasiva e con una degenza di 24-48 ore. La parte ingrossata della prostata può essere letteralmente vaporizzata per via endoscopica con il laser verde (Green laser) in circa 30 minuti, riducendo al minimo il sanguinamento e facilitando la ripresa post operatoria rendendola estremamente breve».

L'INIZIATIVA
L'allattamento in diretta web: madri sostenute dai neonatologi

I primi giorni cruciali in cui si comincia l'allattamento, i primi pianti del neonato da interpretare, i dubbi su come gestire alcuni aspetti della quotidianità, dal bagnetto alla nanna. Quando in famiglia

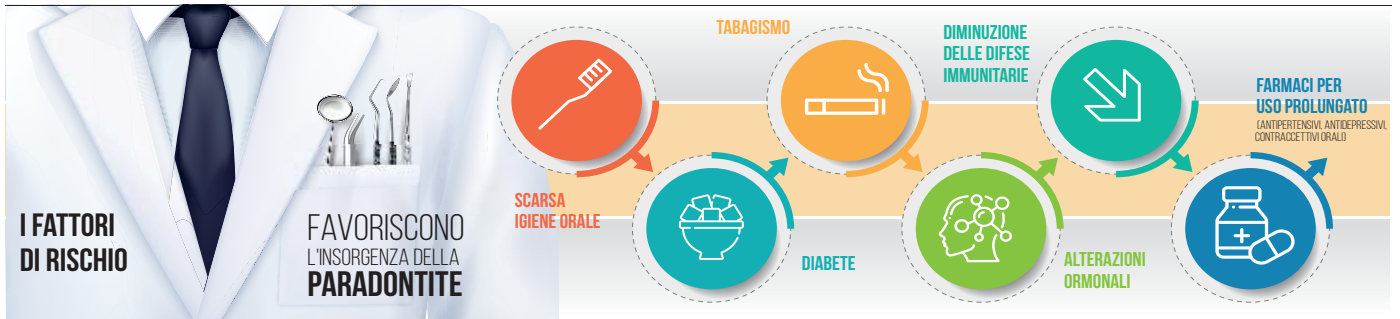
arriva un bebè sono tante le incertezze che una neomamma si trova ad affrontare. A Milano l'ospedale San Giuseppe ha pensato di colmare il vuoto. Come? Con la telemedicina a misura di mamme. Video-consulti quasi in tempo reale.

LO STUDIO
Melanoma una terapia per prevenire la recidiva

Presentato uno studio che riduce del 36 per cento la recidiva nel melanoma avanzato all'ingresso di Oncologia di Chicago. Coautore del lavoro e unico italiano nel gruppo di ricerca, Paolo Ascierto del Pascale di Napoli, che sottolinea: «Abbiamo

raggiunto un importante traguardo perché è stato dimostrato che in pazienti operati l'immunoterapia con Pembrolizumab, è in grado di migliorare sopravvivenza libera da recidiva ma anche quella libera da metastasi a distanza».

Controlli rimandati per paura del contagio con un inevitabile peggioramento dell'igiene orale Ramaglia (Università Federico II): gengive che sanguinano o arrossate tra i campanelli d'allarme



FONTE: Istituto superiore di sanità

L'EGO - HUB

Tornare a sorridere dopo la pandemia

«In due anni di pandemia, non solo nei mesi più duri, molte persone hanno del tutto rinunciato alla cura dei denti. Per paura del contagio, controlli e trattamenti sono saltati, con l'inevitabile risultato di peggiorare la salute e la qualità di vita di centinaia di migliaia di persone. Non bisogna rinunciare alle cure, se il timore è quello relativo alla sicurezza delle strutture odontoiatriche. Tutti gli operatori del settore condividono rigorosi standard di sicurezza relativi all'ambiente in cui le terapie vengono erogate, al personale sanitario e di assistenza, ai dispositivi di protezione individuale, al triage e ad altro ancora».

È una considerazione amara e insieme un appello, quello che arriva dal professore Luca Ramaglia, direttore della Scuola di specializzazione in Chirurgia odontostomatologica dell'Università di Napoli Federico II e presidente del XX congresso nazionale dei corsi di studio in Igiene dentale delle università italiane di scena a Napoli nel centro congressi di via Partenope. Un evento che ha riunito a Napoli i maggiori esperti, tra i quali anche il virologo Roberto Burioni e il primario di Odontoiatria, nonché Rettore d'ateneo, Enrico Gherlone. «Gengive che sanguinano, che sono arrossate, gonfie

che fanno male - avverte Ramaglia - possono essere un campanello d'allarme molto grave di una gengivite, se non addirittura una forma più grave di malattia gengivale che è la parodontite. Se non curata, questa malattia porta a mobilità e spostamento dei denti, ad accessi e alitosi, e infine nelle fasi avanzate alla perdita dei denti con alterazioni della

LA PARADONTITE NON CURATA PUÒ PORTARE AD ACCESSI E ALITOSI FINO ALLA PERDITA DEI DENTI



Nella foto a lato, Luca Ramaglia, direttore della Scuola di specializzazione in Chirurgia odontostomatologica della Federico II

L'EGO - HUB

Artrite psoriasica, si cambia: terapia con un nuovo farmaco

È arrivato anche in Campania un nuovo farmaco per combattere l'artrite psoriasica. Il farmaco in questione si assume per via orale e gli studi dimostrano che è molto efficace, anche in considerazione dell'incidenza della patologia e dei suoi effetti. L'artrite psoriasica è infatti una malattia che colpisce oltre 300.000 persone in Italia con sintomi fisici e psicologici debilitanti quali dolore, affaticamento, depressione e ansia. Non a caso gli specialisti mettono in luce i danni anche "sociali" della malattia, che limita le persone nell'eseguire le attività quotidiane private e lavorative, con un drammatico impatto a lungo termine sulla qualità di vita.

L'artrite psoriasica, patologia infiammatoria cronica che coin-

volge la pelle, le articolazioni e i tendini, si sviluppa quando il sistema immunitario attacca i tessuti e le cellule sane. E la notizia di un nuovo farmaco efficace sta raccogliendo commenti entusiastici da parte degli addetti ai lavori dei pazienti.

Il nuovo farmaco è disponibile

in Italia in associazione con metotrexate per il trattamento dell'artrite psoriasica attiva in pazienti adulti che hanno risposto in modo inadeguato oppure sono intolleranti a una precedente terapia con un farmaco antireumatico capace di modificare la malattia. «Dal punto di vista clinico-

spiega Francesco Ciccia, ordinario di Reumatologia e direttore della Scuola di specializzazione in Reumatologia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" - i risultati nel trattamento dell'artrite psoriasica sono ottimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione per sostituire denti mancanti o persi per parodontite. L'importante è che prima di ricorrere all'impiantologia il dentista abbia effettuato un controllo diagnostico e quindi curato con successo una parodontite eventualmente presente. Attenzione però che la placca batterica può agire negativamente anche intorno agli impianti dentali compromettendone la durata nel tempo. Pertanto anche in questi casi è fondamentale seguire un protocollo di regolari check up affidati alle competenze professionali di un team odontoiatra-igienista dentale con esperienza clinica in parodontologia».

Marcella Travazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SINTOMI

LE MANIFESTAZIONI PIÙ TIPICHE DELL'ARTRITE PSORIASICA SONO

dolore e gonfiore alle dita delle mani e dei piedi, con un aspetto a salsicciotto (dattilite)

dolore lombare con carattere infiammatorio o dolore gluteo correlati alla comparsa di un'infiammazione delle articolazioni tra le vertebre (spondilite) e delle articolazioni sacroiliache (sacroilite)

dolore e infiammazione nel punto in cui i tendini e i legamenti si connettono all'osso (entese): più spesso interessate, colpiscono il tallone (tendinite Achillea) o la pianta del piede (fascite plantare)



L'EGO - HUB

L'AMBIENTE

La mostra di Antolino: così l'Italia perde terreno

C'era una volta l'Italia delle campagne coltivate: ogni anno, negli ultimi decenni, diecimila ettari di terreno agricolo si arrendono alla invasione pervasiva del cemento, con il prezzo inesorabile di devastazione di equilibri millenari, di soppressione di

biodiversità, di disastri naturali idrogeologici, smottamenti, inquinamento ambientale. Una mostra sulle conseguenze è opera di Angelo Antolino, sintesi di un lavoro durato 12 anni fino a ieri esposto alla Stazione agricola



nell'ambito del Green Med Symposium. Promossa dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, il progetto mette a confronto immagini satellitari e fotografie, una campionario emblematica sul «prima» e il «dopo» in

termini di coperture artificiali sul territorio nazionale, che traduce plasticamente l'urgenza di cambiare rotta. Il catalogo «L'Italia perde terreno» con el foto di Antolino è a cura di Alessandra Attanasio e Michele Munafò (edizioni Arte'm).

Le malattie endocrine possono risultare asintomatiche, per questo è decisivo eseguire controlli mirati nel corso degli anni. La terapia del dolore utile non solo per le patologie oncologiche: la neurostimolazione indicata tra i trattamenti più efficaci

Marialuisa Appetecchia

«Un'ecografia contro il cancro alla tiroide»

Quella della tiroide è la malattia endocrina più frequente, anche se il più delle volte si tratta di patologie benigne. Eccellenza a livello europeo è l'Endocrinologia oncologica dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena, che vede come responsabile Marialuisa Appetecchia, specialista proprio nella diagnosi e nella terapia delle neoplasie endocrine e neuroendocrine.

«La tiroide - spiega - regola i processi metabolici e il consumo di energia del nostro corpo attraverso la produzione di ormoni. Gli esami di base per valutare il corretto funzionamento della tiroide sono il TSH, FT3 ed FT4, ma nella maggior parte dei casi di carcinoma tiroideo risultano normali».

Quali screening possono essere d'aiuto?

«Non esistono esami ematici di screening, perché non ci sono marcatori specifici nel sangue ad eccezione della calcitonina per il carcinoma midollare, per i pazienti a rischio meglio un'ecografia. Va anche detto che la maggior parte dei carcinomi tiroidei non è ereditario, tranne il carcinoma midollare della tiroide per il quale potrebbe essere necessaria un'indagine genetica specifica».

Ci sono campanelli d'allarme? «Il carcinoma della tiroide è generalmente asintomatico, solo occasionalmente si presenta come un nodulo all'interno della tiroide nel corso di un'ecografia».

Cosa fare se si individua un nodulo tiroideo? «Solo in alcuni casi è opportuno effettuare l'ago aspirato tiroideo, che è l'esame più appropriato per la diagnosi di un carcinoma. Si fa in ambulatorio, senza particolari controindicazioni o effetti collaterali».

Il prossimo 13 giugno si terrà a Roma un convegno sul carcinoma tiroideo che vedrà coinvolte diverse specialità mediche: lei è responsabile scientifico del meeting. Cosa c'è da sapere su questa neoplasia endocrina?

«Di certo che è il più frequente tra i tumori endocrini. Oggi i dati ci dicono che ci sono più casi che in passato, ma la verità è che siamo più bravi a fare diagnosi grazie all'aumento delle ecografie. A ogni modo, nella maggior parte dei casi, la sopravvivenza è supe-

riore al 90% a 5 anni».

Come si interviene?

«La prima arma è la chirurgia. Dopo l'esame istologico definitivo viene effettuata una stadiazione del tumore e si determina il rischio di recidiva. Solo in casi selezionati si fa anche uso di una terapia con iodio radioattivo. Se la malattia è avanzata o metastatica serve un approccio multidisciplinare e possono servire trattamenti come la radioterapia o con farmaci antitumorali».

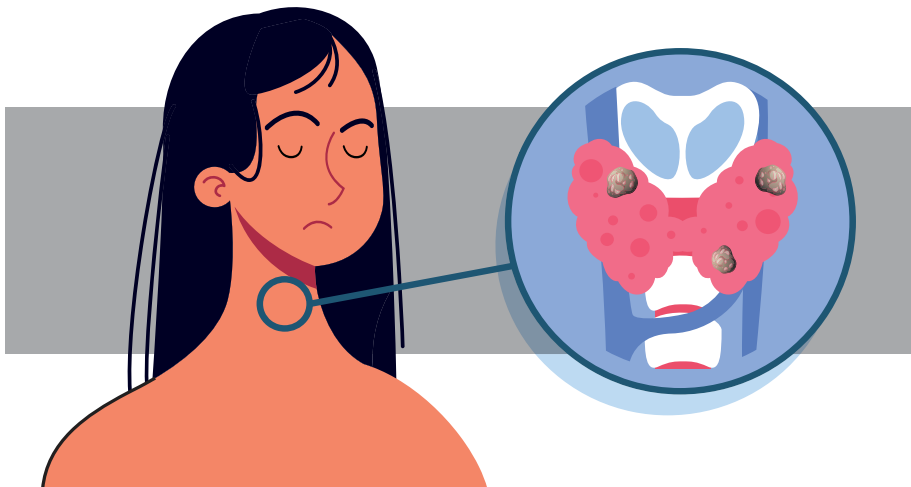
Quali farmaci sono efficaci contro il carcinoma tiroideo metastatico?

«Abbiamo farmaci a bersaglio molecolare che inibiscono alcuni meccanismi cellulari, arrestano la progressione tumorale e inducono la morte programmata della cellula. Sono trattamenti somministrati per via orale, che il paziente può assumere autonomamente a domicilio. La prescrizione avviene in centri ad elevata expertise».

Oggi è possibile tracciare l'identikit di questi tumori, giusto?

«Si può fare una valutazione molecolare, ottenendo una "carta di identità" del tumore che permette di scegliere la terapia mirata. Quindi, una medicina personalizzata e di precisione che migliorerà il futuro e la prognosi dei pazienti, riducendo le tossicità e migliorando la qualità di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN CONVEGNO A ROMA PER FARE IL PUNTO SUI DATI E CONFRONTARE LE STRATEGIE SPECIALISTICHE

IL RAPPORTO Inquinamento killer silenzioso: Roma e Milano ad alto rischio

I cambiamenti climatici e la cattiva qualità dell'aria faranno aumentare nel 2050 la mortalità a Roma e Milano, rispettivamente dell'8 e del 6 per cento. Il nuovo allarme arriva da uno studio realizzato da 11 ricercatori Enea e pubblicato su Science

Direct, e si sottolinea come politiche più rigorose in materia di qualità dell'aria e contrasto al cambiamento climatico permetterebbero di ridurre il numero di decessi di 8 volte a Roma e di 1,4 volte a Milano.

IL COVID Mascherine non obbligatorie ma restano raccomandate

Si «all'addio amministrativo» dell'obbligo di mascherina dal 15 giugno ma resta «utile» nel senso di tenerla in tasca in caso di assembramenti. Così il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri a SkyTg24. «La mia idea -

dice - è di poter eliminare la mascherina e lasciarla fortemente raccomandata» in caso di situazioni a rischio. Ma visto l'andamento dei contagi «un'eliminazione completa è auspicabile non vedo grossi problemi all'orizzonte».

ed9cd44d6653490f6e0e7286bef16993